

La parola pregata

Con la professione dei Consigli evangelici di castità, povertà ed obbedienza, le Annunziate si impegnano a lasciarsi plasmare dallo Spirito in un cammino di santificazione personale che sarà a beneficio delle famiglie in cui sono inserite, dei propri ambienti di lavoro, della Famiglia Paolina e della Chiesa tutta.

Il primo apostolato che ci viene richiesto, infatti, è quello di vivere la nostra consacrazione alimentando quotidianamente, alla mensa della Parola e dell'Eucaristia, il desiderio di piacere solo al Signore. A Lui continuiamo a dire di sì con prontezza ed abbandono, unendo la sua volontà alla nostra. [...] Siamo chiamate, pertanto, a professare i consigli evangelici di povertà, castità ed obbedienza nel mondo, dando gloria al Padre che con un atto di amore imperscrutabile, in Gesù ci ha scelte, consacrandoci (dal latino *consecrare* cioè rendere sacri), con la potenza dello Spirito Santo. Ci accompagna la consapevolezza di non appartenerci più, ma di essere di Colui che si rende garante per noi.

Risulta, allora, imprescindibile l'impegno di ciascuna a vivere il dono della vocazione – nata dal cuore della Trinità – in pienezza e con radicalità, nella Famiglia Paolina, per un servizio alla Chiesa di Dio; il frutto della vocazione, infatti, è la santità intesa come adesione totale al Signore, non adesione astratta, ma risposta concreta che si ripete ogni giorno nella ferialità dei nostri percorsi di vita, pronte a rendere ragione della speranza che è in noi (cfr. 1Pt 3,15). [...]

Non si può parlare, inoltre, di vera consacrazione se la persona che ha accolto il dono, ha ancora una certa autonomia personale; la persona consacrata è tutta di Dio e tutto ciò che ella è o fa è solo per la gloria del suo Signore.

Carmela P.

Preghiera

Insieme a Maria contempliamo, ora, i misteri della gioia e deponiamo nel suo cuore la nostra grande intenzione di preghiera, perché interceda sante vocazioni per il nostro Istituto e tutta la Famiglia Paolina.



Alla Santissima Trinità

O Trinità divina,
Padre, Figlio e Spirito Santo,
presente e operante nella Chiesa
e nella profondità della mia anima,
io ti adoro, ti ringrazio, ti amo! E, per le mani
di Maria santissima, madre mia, a te offro,
dono e consacro tutto me stesso,
per la vita e per l'eternità.

*A te, Padre celeste, mi offro, dono e consacro
come figlio.*

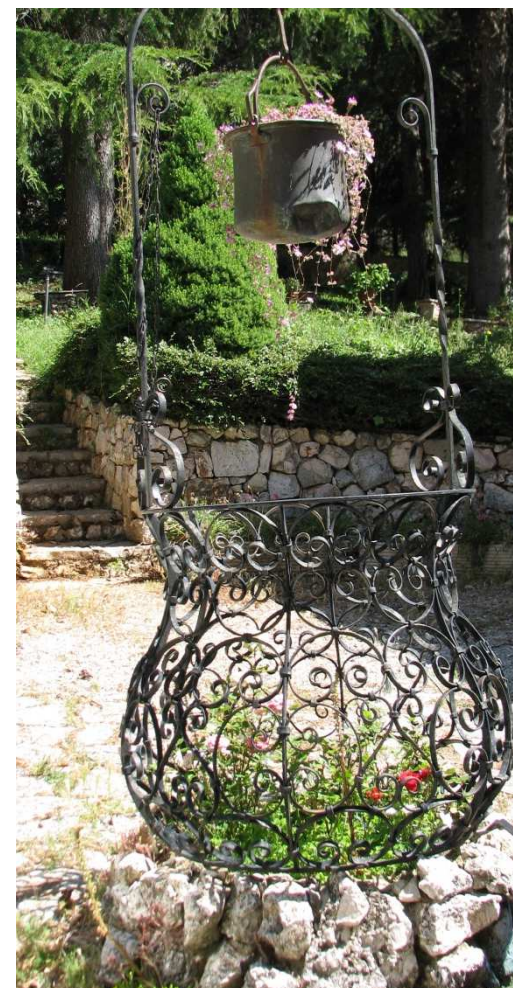
*A te, Gesù Maestro, mi offro, dono e consacro
come fratello e discepolo.*

*A te, Spirito Santo, mi offro, dono e consacro
come «tempio vivo», per essere consacrato
e santificato.*

*O Maria, madre della Chiesa e madre mia,
tu che sei nella Trinità divina, insegnami
a vivere, per mezzo della liturgia, in comunione
sempre più intima con le tre divine Persone,
affinché tutta la mia vita sia un «gloria
al Padre, al Figlio e allo Spirito Santo».
Amen.*

Beato G. Alberione

Preghiamo insieme per le vocazioni



Settembre 2013

Istituto Maria Santissima Annunziata

*Nel nome del Padre e del Figlio
e dello Spirito Santo*

Credo, mio Dio...

Invocazione allo Spirito Santo



*O Eterno Spirito,
Luce, Verità, Amore
e Bontà infinita,
che abitando
qual Ospite dolcissimo
nell'anima cristiana,
la rendete atta
a produrre frutti di santità,
i quali derivando da Voi,
o Principio sempre fecondo
della vita soprannaturale,
si chiamano appunto
frutti dello Spirito Santo,
noi anime sterili,
vi supplichiamo a infonderci
quella vitalità e fecondità
che produce e matura
i vostri santi Frutti.
Amen.*

Beata Elena Guerra

Dalla Sacra Scrittura

*«Giardino chiuso tu sei,
sorella mia, mia sposa,
sorgente chiusa, fontana sigillata.
I tuoi germogli sono
un paradiso di melagrane,
con i frutti più squisiti,
alberi di cipro e nardo [...]
Alzati, vento del settentrione, vieni,
vieni vento del meridione,
soffia nel mio giardino,
si effondano i suoi aromi.
Venga l'amato mio nel suo giardino
e ne mangi i frutti squisiti».*

Ct 4,12-13.16

Passo parallelo

*Il cristiano dà al Signore i frutti,
ma si ritiene l'albero;
il Religioso dà l'albero ed i frutti.
Ed è un albero piantato lungo la corrente
dell'acqua che sale a vita eterna.
La Professione è il dono di tutto l'essere
a Dio attraverso la Congregazione;
allora si deve pensare:
"Io non ho più nulla fuori dei meriti;
appartengo alla Congregazione,
che può disporre di me come vuole.
Ma acquisto diritti inalienabili:
diritto al centuplo sulla terra
ed al paradiso nell'altra vita.
Sono perciò un candidato alla santità".*

Beato G. Alberione UPS p. 120

Considerazioni

Per entrare in un Istituto di vita consacrata è necessaria la vocazione.

Corrispondendo ad essa si cambia stato, passando da quello di buon cristiano a quello di perfezione.

«Lo stato di perfezione (nel quale siamo incorporati) è sostanzialmente identico a quello dei religiosi. Vi è l'elemento materiale, piena consacrazione ed elemento formale, la stabilità. [...]

Da notarsi che se la perfezione sta nella carità, l'appartenenza ad uno stato di perfezione è un mezzo, non un fine. Tutti sono chiamati alla perfezione personale, ma non tutti allo stato di perfezione» (CISP 1322). *Siate perfetti come è perfetto il Padre mio che è nei cieli (Mt 5,48).*

«Per acquistare la perfezione... professano i consigli evangelici; perciò sono stati di perfezione e si possono chiamare religiosi in quanto alla sostanza e sotto l'aspetto teologico ed ascetico (non dal lato giuridico); nel mondo, perciò una delle caratteristiche è la secolarità; praticano cioè la perfezione nel mondo; mentre i veri religiosi la praticano fuori del mondo» (CISP 1298). «Sono religiosi quelli che si consacrano totalmente a Dio», dice S. Tommaso d'Aquino.

«La perfezione religiosa non è un bel sogno, esige profondo spirito di pietà, raccoglimento, mortificazione e generosità continua» (CISP 1323).

Chiediamo all'Amato del nostro cuore la grazia di offrirgli il frutto squisito di «veramente amar Dio con tutta la mente, tutto il cuore, tutte le forze; ed il prossimo come noi stessi per amor di Dio. Perciò pieno distacco dal mondo, dalle cose, dalla propria volontà, da se stessi, dalla famiglia. Così da donarci pienamente a Dio attraverso la Congregazione e l'apostolato» (UPS p. 118).